

Nel settore 350mila imprese e oltre un milione di lavoratori

ALBERTO MARINELLI

L PIÙ grande comparto del settore costruzioni è quello dell'edilizia, che occupa in Italia 1.250.000 addetti dipendenti, di cui 150.000 impiegati e tecnici, e 350.000 imprese. Il comparto, tra i più importanti di quelli industriali per produzione del Pil, rappresenta il 27,4% dell'intera industria. Per quanto riguarda l'occupazione, le stime della Fillea Cgil rilevano che nel 2007 i lavoratori edili regolarmente iscritti alle Casse edili sono stati 625.000 di cui 175.000 stranieri, quasi il 30%. La stima dei lavoratori irregolari si aggira intorno al 22,2%, sul totale dei dipendenti e indipendenti, cioè 250.000.

Una caratteristica del comparto è la presenza elevatissima e in continuo aumento di lavoratori stranieri. La media nazionale è del 30%, ma si arriva al 50-60 ed anche all'80% della forza lavoro nelle aree metropolitane del centro-nord. L'incremento dei lavoratori immigrati negli ultimi anni di iscritti alle Casse edili è stato del 400%, un trend talmente sostenuto che fa immaginare tra non molto un settore con manodopera prevalentemente

straniera. Le regioni dove è maggiore la presenza di lavoratori immigrati sono la Lombardia con oltre 84.000 presenze, il Veneto con 46.000, il Lazio con 34.000 e l'Emilia Romagna con 32.000. Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti stranieri l'elaborazione dei dati Istat rileva una presenza di 264.000 occupati, su un totale di 1.250.000; quelli irregolari, o per mancanza di permesso di soggiorno o di contratto, sono circa 58.000.

Il settore dell'edilizia viene da nove anni di crescita ininterrotta confermata da alti livelli di produzione, profitti e occupazione. Nel 2006-2007 la crescita occupazionale è stata di 162.000 lavoratori, ma, analizzando più approfonditamente i dati, a questa crescita non ha corrispo-

sto una parallela evoluzione qualitativa del settore. Nell'ultimo periodo a fronte di un aumento dell'occupazione e del numero delle imprese, diminuisce il monte ore pro capite. Il settore ha iniziato a registrare i primi elementi di fermo della fase espansiva, così come si assiste ad una crescente destrutturazione delle grandi e medie imprese, che sempre di più esternalizzano, subappaltano e/o subaffidano, i processi produttivi. La bassissima media di addetti per impresa, tre lavoratori, e la presenza di lavoro irregolare

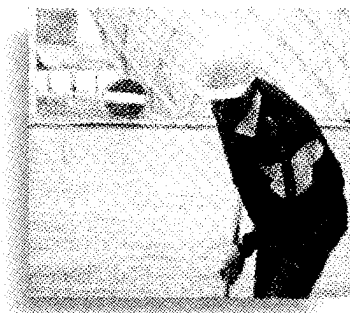
molto diffusa ci consegnano un comparto produttivo che ha subito nel corso degli anni un progressivo impoverimento, determinando negli ultimi anni anche una preoccupante alterazione del mercato. Dall'analisi dei dati sulla manodopera del settore, emerge che il 58,4% delle figure operaie è dipendente di imprese che non occupano più di 3 dipendenti e il 96,4% di imprese con meno di 15 dipendenti.

La situazione è quella di una forte parcellizzazione del sistema imprenditoriale, accentuata dalla presenza di un concorso di fattori che determinano condizioni di debolezza della forza lavoro: forte presenza di giovani generazioni, il 59,2% degli operai ha meno di 40 anni; aumento esponenziale di lavoratori stranieri, che spesso entrano nel settore con assenza di formazione professionale e linguistica. Il livello di infortuni resta molto alto, soprattutto per quanto riguarda quelli mortali; si incrementa l'inquadramento dei lavoratori verso il basso della scala parametrica, il 66% degli addetti si addensa nelle figure di apprendistato, 1° livello e 2° livello e cresce l'utilizzo del part-time. L'insieme di questi fattori ci consegnano una situazione di precarietà per larghi strati di lavoratori e fotografano un settore a scarsa vocazione industriale e con poche prospettive di sviluppo.

Il comparto è in crescita da 9 anni ma preoccupano la precarietà e l'alto numero di infortuni

Boom di immigrati nei cantieri sono il 30% della forza lavoro nelle grandi città toccano l'80%

Edilizia motore dell'economia



Nelle foto immigrati al lavoro
nei cantieri

175.000

Sono gli
stranieri
iscritti alle
Casse edili nel
2007, su un
totale di
625.000

84.000

Sono
i lavoratori
stranieri
nell'edilizia
in Lombardia.
Seguono
Veneto e Lazio

“Nel nuovo accordo l'impegno comune contro il sommerso”

Per i sindacati è uno dei risultati più importanti

MAURO MACCHIESI

NEL RINNOVO del Contratto nazionale di lavoro edile, il secondo livello assume un valore ancor più importante se inserito nel contesto del confronto aperto fra Cgil, Cisl, Uil e imprenditori sulla riforma del sistema contrattuale. Esso può costituire un punto di riferimento per capire come in quella sede si definiscano le materie e gli aumenti di salario possibili anche per la contrattazione territoriale. Fatta questa premessa, non vi è dubbio che l'aspetto più qualificante resta il salario, con un aumento al terzo livello di 468 euro, negli ultimi 4 anni. Un risultato ancor più significativo se si considera che nel settore edilizio operano mediamente imprese piccole di circa tre dipendenti ciascuna. Il ritardo di cinque mesi e 8 ore di sciopero che hanno caratte-

rizzato la trattativa dimostra come siano indispensabili regole certe per garantire un concreto recupero del potere di acquisto del salario alla scadenza del contratto. Peraltro, le cronache di ogni giorno sugli infortuni e le percentuali consistenti di irregolarità nei rapporti di lavoro, stanno ad indicare che c'è uno scarto tra l'esigibilità del contratto da parte di tutti i lavoratori e quello che avviene nella realtà. Da ciò scaturisce un giudizio più articolato sul rinnovo appena raggiunto che va

ben oltre la questione salariale. Tra i punti prioritari dell'intesa che dovranno essere gestiti nei prossimi mesi c'è l'impegno a recepire "l'avviso comune" sul rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) da parte delle aziende, che permetterà, per ogni lavoro, di veri-

ficare la congruità tra la quantità di lavoro da eseguire e il costo del lavoro. Questo impegno contribuisce a rafforzare la battaglia contro il lavoro nero e il sommerso su cui le parti sociali in questi anni hanno concentrato le politiche. Un altro capitolo importante riguarda la formazione. Si tratta di un aspetto particolarmente significativo se si tiene conto del fatto che nell'edilizia il 52% degli operai ha meno di 40 anni, con percentuali diverse a seconda dell'area geografica: nel Centro Nord, dove è maggiore la presenza dei lavoratori immigrati, sale al 57%, mentre al Sud scende intorno al 46%. Si tratta di manodopera giovane, poco professionalizzata e spesso con rapporti di lavoro precari. Per questo assume particolare importanza il progetto contenuto nel contratto sul sistema di formazione continua certificata che, una volta attuato, può costituire un incentivo al rinnovamento delle imprese nelle quali oggi si registra il maggior numero di infortuni. Inoltre, nel contratto siglato abbiamo fatto la scelta di istituire una Commissione perma-

nente per realizzare progetti di integrazione sociale rivolta agli immigrati. Una decisione che ha l'ambizione di mettere a punto le basi per una risposta ai bisogni di sempre più numerosi lavoratori stranieri che popolano i cantieri in Italia. Secondo alcune stime, infatti, gli operai stranieri del settore rappresentano circa 1/3 della forza lavoro; nel Centro Nord arrivano alla metà. Per questo c'è bisogno di definire un percorso formativo e di conoscenza che ci consentirà successivamente di mettere in atto un'azione rivendicativa più rispondente alla realtà multietnica del mercato del lavoro.

(l'autore è segretario nazionale Fillea Cgil)

Il nuovo contratto

Incremento salariale:

104 euro in due soluzioni
(74 euro dal 1° giugno e 30 euro dal 1° gennaio 2009).



Malattia:

ridotto da 7 a 6 giorni il periodo utile per maturare il diritto ad avere riconosciuto il 50% del salario per i primi tre giorni di malattia. Per la copertura del 100% i giorni passano da 14 a 12.



Lavori pesanti e usuranti:

istituzione di un fondo che prevede l'erogazione di una prestazione pari allo 0,10% dei versamenti in Cassa edile.



Formazione:

16 ore di formazione sulle basi professionali del lavoro in edilizia e sulla sicurezza, con un richiamo formativo di 8 ore all'anno.



Precariato:

un'impresa non può avere operai part-time in misura superiore al 3% del totale degli occupati a tempo indeterminato.

Lavoratori immigrati:

formazione professionale e linguistica nei Paesi d'origine, percorsi formativi sul tema dell'intercultura.

Particolare attenzione anche alla formazione: nel settore il 52% degli operai ha meno di 40 anni. Si tratta di manodopera giovane e spesso con contratti precari



Un operaio al lavoro in un cantiere. Tra i rischi per la salute dei lavoratori dell'edilizia ci sono anche patologie della colonna vertebrale da movimentazione di carichi



LA STORIA

Karit il sindacalista: “Ora mi batto per i diritti”

KARIT Abdelhafid è un marocchino di 40 anni che da 9 vive in Italia. Ha lavorato molti anni nei cantieri in Umbria e ha conosciuto tutte le difficoltà che uno straniero incontra in Italia. Ora è un funzionario della Fillea Cgil di Perugia: ogni giorno passa di cantiere in cantiere per controllare che agli lavoratori immigrati siano riconosciuti i diritti previsti dalle leggi. Mette in collegamento il lavoratore con il sindacato attraverso il patronato: Inca e Fillea sono i suoi riferimenti. Un infortunio, contributi previdenziali non pagati, norme

contrattuali o di sicurezza non rispettate, diventano le occasioni per far conoscere il sindacato come soggetto di tutela individuale e collettiva. Fa di tutto perché il lavoratore straniero non rinunci ai suoi diritti e si rivolga con fiducia all'Inca. Per lui è importante che si sappia che l'Italia è un Paese nel quale i sindacati funzionano. «L'importante è comunque — sottolinea Karit — che si affermino i diritti».

È a persone come lui che il sindacato deve la possibilità di farsi conoscere intercettando i problemi dei lavoratori immi-

grati nei posti di lavoro. In Umbria, nel settore edile, la presenza di stranieri è in crescita. Secondo lo stesso Karit sono il 40 per cento degli addetti del settore, con circa 10 mila iscritti alle Casse edili. «Nell'ultimo decennio — sottolinea — il settore delle costruzioni ha rappresentato un fortissimo punto di attrazione per tantissimi lavoratori immigrati che hanno dato un contributo determinante per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, fino a rappresentare, insieme a tanti lavoratori italiani impiegati nello stesso settore, una risorsa

indispensabile per la crescita economica della zona».

Per Karit, però, che conosce la Cgil da tanti anni, i problemi non si risolvono sempre con un intervento del patronato: «I numerosi incidenti nei cantieri — spiega — rivelano non soltanto la piaga dell'indifferenza per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza e del lavoro nero, ma anche di un mercato delle braccia regolato da veri e propri caporali che fanno capo alla criminalità organizzata. Persone che possono sfruttare il lavoro di quei tanti immigrati senza permesso di soggiorno ai quali la legge Bossi Fini non dà alcuna speranza di mettersi in regola».

LE MALATTIE

Carichi, rumori e polveri ecco i rischi per la salute

LE PRINCIPALI malattie professionali in edilizia sono: sordità da rumore, broncopneumopatie croniche e asma professionale, dermatiti da contatto (da cromo e non solo), patologia degenerativa della colonna da movimentazione manuale di carichi, da postura e da movimenti ripetuti, angioneurosi da strumenti vibranti e patologia tumorale (mesotelioma, epitelomi, tumore dei seni paranasali).

Sono tanti gli elementi che possono essere alla base delle patologie per i lavoratori del settore.

Polveri: nei cantieri edili si trovano prevalentemente polveri miste, di varia composizione chimica; prevalgono quelle a scarso conte-

nuto in silice libera cristallina.

Tuttavia, in alcuni tipi di cemento pozzolanico e nei materiali di demolizione dei manufatti di calcestruzzo e cemento possono essere presenti discrete quantità di questa sostanza, anche se la silicosi non è una patologia tipica dei lavoratori dell'edilizia (demolizioni, preparazione di malte cementizie, calcestruzzi intonaci; carico, trasporto materiali, apertura e svuotamento sacchi; taglio su la-

pidei, laterizi, refrattari; messa in opera pannelli con materiali isolanti; pulizia facciate con sabbia).

Prodotti chimici. La composizione dei prodotti chimici utilizzati in edilizia è

Sono possibili traumi da sforzi ripetuti. Pericoloso anche il crescente uso di prodotti chimici

molto complessa e varia: in un solo preparato possono essere presenti numerosi composti, dei quali non sempre sono note le caratteristiche tossicologiche. L'uso crescente di prodotti chimici è comunque responsabile dell'aumento delle dermatiti irritative.

Sostanze cancerogene. Oltre all'amianto abbiamo esposizione ad olii minerali nel disarmo dei casseri, bitumi e catrami e polveri di legno.

Traumi da sforzi ripetuti a carico degli arti superiori (spalla, gomito, polso): per mansioni quali intonacatori, tinteggiatori e muratori.

(a cura di Marco Bottazzi, coordinatore consulenza medico-legale Inca Cgil)

IL CONTRATTO

L'INCREMENTO SALARIALE SUDDIVISO IN DUE SOLUZIONI

L'aumento in busta paga sarà di 104 euro entro gennaio

DOPO 7 mesi di trattativa il 18 giugno scorso è stato rinnovato, tra Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uile Ance, il Contratto nazionale edilizia industria scaduto il 31 dicembre 2007. Il rinnovo introduce importanti punti normativi per incentivare la struttura del settore e la trasparenza del rapporto di lavoro. Sul fronte salariale è stato definito un incremento di 104 euro al parametro 130 suddiviso in due soluzioni: 74 euro dal 1° giugno e 30 euro dal 1° gennaio 2009. Passi in avanti sono stati fatti sul tema della carenza malattia, la cui materia verrà affrontata anche nella contrattazione territoriale. A livello nazionale si è ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto, da parte del lavoratore, a veder riconosciuto il 50% del salario oltre i tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12. Importanti conquiste sono state ottenute sul tema dei lavori pesanti usuranti, si istituisce per la prima volta un fondo che prevede, per i lavoratori in particolari condizioni, l'erogazione di una prestazione che ne agevoli il pensionamento pari allo 0,10% dei versamenti in Cassa Edile.

Novità anche sul tema della formazione. Le imprese dovranno comunicare al sistema delle Scuole edili l'assunzione degli operai almeno tre giorni prima dell'inizio del lavoro, per consentire lo svolgimento di 16 ore di formazione attinenti le basi professionali del lavoro in edilizia e la sicurezza, con un richiamo formativo di 8 ore all'anno. Inoltre, sono state introdotte delle norme che prevedono la comunicazione scritta al lavoratore al momento della assunzione e dei

passaggi di qualifica, che renderanno più trasparente il mercato del lavoro e offriranno maggiori certezze al lavoratore per il riconoscimento professionale. Grazie alla spinta di tutto il Coordinamento degli immigrati della Fillea e alla sensibilità sui temi dell'immigrazione che caratterizza la categoria, sono state recepite molte delle richieste avanzate,



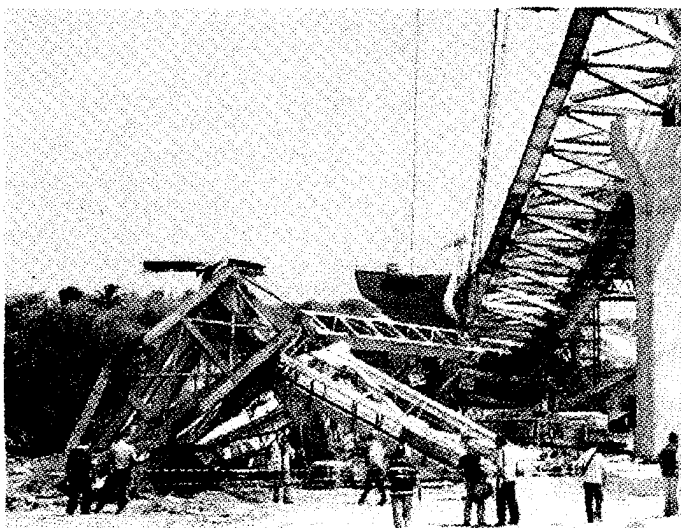
Nel rinnovo anche misure per i lavoratori stranieri, come percorsi di formazione professionale e linguistica nei Paesi d'origine

zate, soprattutto in tema di formazione professionale e linguistica, di intercultura e sulla sicurezza. In tema di formazione per i lavoratori immigrati, si è scelta in questo rinnovo la strada di un confronto permanente per introdurre percorsi mirati a realizzare, oltre a corsi linguistici e formazione professionale preventiva nei paesi di provenienza, dei percorsi formativi sul tema dell'interculturalità e della comuni-

cazione efficace, a partire dai luoghi di lavoro e dai cantieri. L'obiettivo, nuovo e rispondente alla continua modificazione del mercato del lavoro, è quello di migliorare la comunicazione linguistica e interculturale tra i lavoratori di nazionalità diversa, soprattutto in tema di organizzazione e gestione del cantiere e di prevenzione degli infortuni.

Il sistema delle Scuole edili avrà un ruolo attivo anche nella gestione e nella implementazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Per quanto riguarda la sicurezza, è stato dato mandato alle parti sociali nazionali di dare concreta attuazione ai rinvii operati alla contrattazione dal Testo unico sulla sicurezza. Importanti risultati anche nella lotta al precariato. Si è convenuto che un'impresa non può avere alle dipendenze operai part-time in misura superiore al 3% del totale degli occupati a tempo indeterminato, e l'esclusione delle clausole elastiche e flessibili. Ciò dovrebbe consentire la riduzione del ricorso indiscriminato al part-time, che spesso in questo settore maschera il lavoro nero. Sul fronte dei diritti sono stati raggiunti risultati per gli apprendisti con il riconoscimento del fondo presso la Cassa edile per la copertura dell'indennità sostitutiva in caso di maltempo. Inoltre sono state incrementate le percentuali per il lavoro notturno a turni e gli importi per l'Ape, l'anzianità professionale edile. Questo rinnovo costituisce un argine al degrado del settore, a partire dalle normative sul precariato, alla lotta al lavoro nero, al rilancio della formazione e ad un maggiore intervento sulla sicurezza.





Un cantiere teatro di un incidente sul lavoro. Nel 2007, secondo il monitoraggio della Fillea Cgil, nell'edilizia sono morti 235 lavoratori. Tra loro anche 39 stranieri